



SOVANA HA DATO I NATALI A PAPA GREGORIO VII



Il nostro Comune ha dati i natali ad un uomo il cui nome rimarrà per sempre legato alla storia; Ildebrando da Soana. E' nella Sovana dell'XI secolo che ha iniziato il suo cammino religioso colui che, nel 1073 avrebbe cambiato il suo nome in Gregorio VII. Già consigliere di Papa Leone IX, salirà al potere spirituale portando con se una ventata di novità che raggiungerà il suo apice con il "Dictatus Papae" - 1075.

La sua era una vera e propria lotta alle investiture che iniziò a combattere già nello stesso anno in cui divenne pontefice. Convocò due "concili" dove dichiarò decaduti i sacerdoti simoniaci e concubinari. E' però con il "Dictatus Papae" del 1075 che proclamò la superiorità del Papa e di Roma, sgratolando così definitivamente i già flebili rapporti che c'erano con l'allora Imperatore Enrico IV. Nel 1076, ventiquattro Vescovi fedeli all'imperatore dichiararono decaduto il Papa, il quale rispose al gesto con la scomunica dell'Imperatore.

Privato del potere temporale, Enrico IV implorò il perdono del Papa che, nel gennaio 1077 soggiornava a Canossa, possedimento della sua sostenitrice, la feudataria di Canossa, Matilde di Toscana.

Si umiliò indossando l'abito da penitente, i suoi piedi scalzi affondavano nella neve che il freddo inverno dell'appennino emiliano aveva fatto cadere e, dopo tre giorni di attesa, il Papa dovette concedergli il perdono somministrandogli la Comunione e reintegrarlo ai suoi compiti.

La vittoria della Chiesa era solo apparente, Enrico IV assolto dalla scomunica, tornava ad essere imperatore. Pretese nuovamente di deporre il Papa e nel 1083 occupò Roma con la forza facendo salire al potere l'antipapa da lui eletto, Clemente III. Papa Gregorio VII venne liberato con le armi dai normanni.

Si rifugiò in esilio a Salerno dall'amico Roberto il Guiscardo dove, due anni più tardi morì. La sua fine non fu gloriosa, i suoi successi religiosi non riuscirono a fermare l'ascesa di Enrico IV, imperatore che lo stesso Papa aveva fatto salire al potere per la seconda volta grazie al suo perdono.

La sua misericordia, forse più forzata che voluta, segnò anche la fine del suo potere.

Il suo nome però è ancora vivo in noi, anche chi non conosce la sua storia potrà vederla raccontata dal piccolo corteo storico che ogni anno, nel giorno del gemellaggio tra Sovana e Canossa, passeggia per le vie del paese e, quello che fa Sovana nel suo microcosmo, viene poi riprodotto in grande a Canossa dove, centinaia di figuranti rievocano l'incontro al Castello di Matilde tra Ildebrando da Soana ed Enrico IV.

Prende poi il nome da Gregorio VII anche una meraviglia archeologica che, nascosta nella campagna sovanese, appare d'improvviso, celata da una fitta vegetazione, in tutta la sua maestosità e rilevanza storica; è la tomba Ildebranda che, frutto dell'abilità delle mani etrusche, ha mantenuto invariata nel tempo la sua straordinaria bellezza.

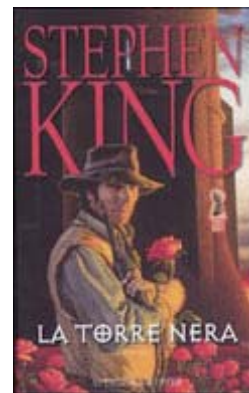
Federica GUBERNARI

CRISTINA CONSIGLIA (il libro del mese)

LA TORRE NERA di Stephen KING

"Childe Roland alla Torre Nera giunse", questa frase, tratta dal racconto di Robert Browning, ha ispirato il maestro dell'horror nella stesura della saga "La Torre Nera" che dopo 26 anni è giunta al termine. Stephen King, molto famoso per il modo in cui riesce a trasportare nel mondo delle paure più recondite i suoi lettori, in questo libro non ci parla di mostri e di spiriti, neanche di fantasmi, assassini...è, come l'autore stesso lo definisce, un fantasy western.. Si narra la storia di un cavaliere, è Roland di Gilead, della discendenza di Eld, eroe di un mondo ormai scomparso. Non si sa dove, quando accadano queste vicende, sappiamo solo che è un mondo "che è andato avanti", dove anche il trascorrere del tempo è un nemico; forse è una dimensione parallela perché esistono porte in grado di trasportare nel mondo che conosciamo noi.

Roland definito come un cavaliere, è in realtà un pistolero, molto abile nell'uso delle armi, con poche emozioni, che non è nient'altro che l'incarnazione dello scontro eterno tra bene e male. Egli deve raggiungere la Torre Nera, dove risiede la "chiave" del tempo e dello spazio, e durante il suo cammino si aprono dinanzi a lui porte immaginarie che lo portano a combattere mostri terribili, come le "aramostre". Ma Roland non è solo nel suo viaggio, perché tramite queste porte chiama a sé gli altri protagonisti di questo romanzo, creando così un continuo scambio tra il suo mondo e il nostro: Eddie, eroinomane proveniente dalla New York degli anni '80, Susannah, che dalla sua sedia a rotelle lotta con la sua duplice personalità, Jake un giovane di dodici anni che vive in un'eterna contraddizione, poiché morto nel suo mondo e vivo in quello di Roland...In definitiva King raccoglie dai più disparati punti del mondo persone totalmente diverse per riunificarle sotto il cielo della Torre Nera, quasi a voler urlare la necessità di raccogliersi in un unico nucleo per evitare il declino della realtà.



Cristina BIZZI

n. 2

NOTIZIARIO BIMESTRALE
Sorano - febbraio 2005

e-mail: dontitotesti@tiscali.it
e-mail Daniele FRANCI: 240184@tiscali.it

DEDICATO AI LETTORI

Un autentico trionfo, oltre le più rosee aspettative. D'altra parte era quasi un successo annunciato: niente come un giornale ha la capacità di raggiungere e coinvolgere un numero elevato di persone. Mi inorgogliesce il fatto che abbiate costretto Don Tito e la sua fotocopiatrice agli straordinari! Tre ristampe per un totale di più di centocinquanta copie: praticamente quasi un soranese su quattro ha posato gli occhi sulla rediviva "Voce del Capacciolo"! Per non parlare delle innumerevoli manifestazioni di gradimento riscontrate "sul campo": non saprei dire quante persone mi hanno fermato per strada per fare i complimenti alla laboriosissima redazione!

Siamo decisamente soddisfatti: questa è la dimostrazione che Sorano sa apprezzare e gratificare iniziative valide e stimolanti.

Siete stati perfetti, ma adesso è arrivato il momento di esporsi in maniera più diretta. L'invito del Sindaco è stato accolto da diverse persone che hanno posto la propria firma sugli articoli di questo secondo numero, ma il nostro progetto è estremamente più ambizioso: dare voce a tutti coloro che hanno qualcosa da dire. Scrivete, allora! Non importa su cosa, l'importante è farlo, e naturalmente inviare il materiale agli indirizzi di posta elettronica elencati in questa pagina oppure, per chi non ama la tecnologia, consegnare il proprio scritto al nostro parroco.

Ci hanno fatto particolarmente piacere i complimenti del nostro vescovo, Mons. Meini, che ha elogiato l'iniziativa e ha promesso una sua collaborazione all'interno del prossimo numero. La nostra linea, d'altra parte, è stata chiara sin dall'inizio: per dare più peso a ciò che scriviamo, abbiamo bisogno anche dell'intervento di voci autorevoli. A tal proposito, oltre al nostro primo cittadino, che invitiamo a continuare a seguirci in questa avventura e con lui chiunque ricopra cariche istituzionali più o meno importanti, sarà nostra cura contattare Mons. Angelo Comastri, sicuri della sua più completa disponibilità. Inoltre sarebbe un piacere quasi personale, che queste pagine ospitassero il nostro indimenticato don Enzo, nel segno di quella continuità che è sempre indispensabile per fare le cose per bene.

Forse il primo numero è stato anche sostenuto dal fattore novità: la vera sfida, come accade in qualunque ambito, è ripetersi.

E le sfide ci sono sempre piaciute...

Daniele FRANCI

DUE MILIONI DI EURO PER IL RECUPERO DEL CENTRO STORICO

Riportiamo con vivo piacere una buona notizia per il nostro Paese. Il Ministero dell'Ambiente ha concesso al Comune di Sorano un contributo di 2 milioni e 67 mila Euro per il recupero del Centro Storico. L'argomento sarà trattato in modo approfondito sul prossimo numero.

SOMMARIO

Pag. 2	- SORANO IN RIMA di Giuseppe CELLI e Mario LUPI .
Pag. 3	- SORANO E LO SPORT di Claudio FRANCI . - A DON TITO DAGLI AMICI DI ORBETELLO. - E' MORTO DON LUCIO MATTEL.
Pag. 4 - 5	- MONDI DIVERSI A CONFRONTO di Daniele FRANCI e Diego BELLUMORI .
Pag. 6	- QUANDO LA PARROCCHIA DIVENTA UNA GRANDE FAMIGLIA di Anna Rosa CONTI
Pag. 7	- RISCOBERTA DEL PRESEPE di Claudio FRANCI . - NUOCE GRAVEMENTE ALLA SALUTE di Diego BELLUMORI .
Pag. 8	- SOVANA HA DATO I NATALI A PAPA GREGORIO VII di Federica GUBERNARI . - CRISTINA CONSIGLIA (il libro del mese) di Cristina BIZZI.

RINNOVIAMO L'INVITO A TUTTI QUANTI INTENDANO COLLABORARE CON IL GIORNALE. LA POSSIBILITA' DI "RACCONTARSI" E' APERTA A CHIUNQUE E GLI ARGOMENTI, POSSIBILMENTE LEGATI AL NOSTRO TERRITORIO, POSSONO ESSERE I PIU'SVARIATI, (VICENDE LEGATE ALLA VITA RELIGIOSA, SOCIALE, POLITICA, SPORTIVA, RICREATIVA E QUANT'ALTRO). IL MATERIALE RICEVUTO SARA' PUBBLICATO. NELLA SUA INTEGRITA', SENZA, CHE LA REDAZIONE APPORTI AGGIUNTE/VARIANTI. LO SCRIVENTE SI ASSUMERA' PERTANTO LA PIENA RESPONSABILITA' DEL CONTENUTO DELLO SCRITTO.



SORANO IN RIMA

Come si può rinunciare alla più elegante forma d'espressione che l'uomo abbia concepito? La poesia popolare è crogiuolo di profumi, colori, emozioni pure, descritte u carta.

Inauguriamo questo numero con alcuni suggestivi e simpatici componimenti di Giuseppe CELLI e Mario LUPU ai quali abbiamo strappato una promessa: questa è la prima, ma sicuramente non l'ultima occasione per apprezzare i loro versi. Ci contiamo vivamente

Daniele FRANCI

Il poliedrico artista Giuseppe Celli, per gli amici conosciuto anche come "Peppe il Magnifico", con questo componimento non descrive: incanta.

La sua penna accarezza l'animo del soranese, accompagnandolo in un nostalgico rendez-vous: il ricordo dei luoghi cari espone vivido e impetuoso. Ed è un trionfo di sensazioni.

Sono Beppe, inizio questo dialogo con voi ricordando i luoghi dove siamo nati; UN OMAGGIO AL NOSTRO PAESE - SORANO

VECCHIO PAESE DALL'ASPETTO STANCO
QUANTA QUIETE NEL TUO SEN RIPOSA
LE VERDI FRONDE SON LA TUA CORNICE
UN RUSCELLETTO SCIVOLA AL TUO FIANCO
MORMORA NEL PASSAR, COSA TI DICE
COSÌ IN FRETTA, CON ARIA DISPETTOSA.

E SU DALL'ALTO LA FORTEZZA ANTICA,
ESTREMA ROCCAFORTE DEGLI ORSINI
ROSA DAL TEMPO, RUSTICA, SOLENNE,
QUAL VECCHIA DAMA LA TUA GENTE AMICA
GUARDA DIMESSA, UN DI CHE AUSTERA TENNE
OR NEL SUO CUORE GIOCANO I BAMBINI

ALLA SINISTRA SI LEVANO LASSÙ TRISTI CIPRESSI
E CHINANO LA FRONTE SPINTI DAL VENTO
ONORANO COSÌ GLI EROICI RESTI DI CHI NON È PIÙ
E QUEL SOLDATO CH'ESULE MORÌ
AI LORO PIEDI STA, ETERNAMENTE

E LE TUE STRADE TORTUOSE E STRETTE
CI PORTANO PER MANO NEL TUO CUORE
AL "BORGO", AL "POIO", AL "GHETTO", AL CASALINO"
È PRIMAVERA E DI VIOLETTE
PROFUMA TUTTO QUANTO IL TUO CAMMINO
MENTRE GLI AMANTI SI PARLANO D'AMORE

LUOGHI DI QUIETE CARI AL CUORE MIO
DOLCI RICORDI DELLA FANCIULLEZZA
VOI MI TENESTE PICCOLO BAMBINO
COME DIMENTICARVI POTRÒ IO
SEMPRE IL PENSIER CHE È IN ME VI STA VICINO
DOLCE VI SFIORA COME UNA CAREZZA

Giuseppe Celli



disegno G. PELLEGRINI

Molte volte ci domandiamo di che cosa ha bisogno l'Uomo "UN UOMO HA BISOGNA D'AMORE" Questo che segue è il testo di una mia canzone dedicata a tutti coloro che soffrono per la guerra:

Un uomo piange per la sua sorte,
mille anime sono salite al cielo,
bombe straniere han seminato terrore

Un uomo piange ha bisogno d'amore

Uccelli di fuoco solcano il ciel,
mostri d'acciaio sputano morte,
la terra è rossa di sangue, di gente che muore

Un uomo piange ha bisogno d'amore

Tu che ti senti potente non porti la pace,
Tu chi ti senti civile non rechi conforto,
schiavo del tuo egoismo semini lutto e dolore

Un uomo piange ha bisogno d'amore
Giuseppe CELLI

Mario Lupi, dal canto suo, si trasforma in un novello cantastorie facendo parlare il cacciatore(Giovanni) e la preda(il cinghiale) , protagonisti di una gustosa e fantasiosa conversazione. La vita quotidiana, dunque, raccontata con piacevole leggerezza, che strappa un sorriso al lettore divertito.

IL CINGHIALE OFFESO

Un grosso cinghiale solo soletto strusciava il pelame in un alberetto

Passa Giovanni in quattro e quattr'otto il grosso cinghiale gli sgancia un gran...rotto

Brutto 'ngnorante, maledutato, la tu' matraccia che t'ha 'nsegnato?

Te nu' lo sai che io so' dei Porri e ora so' guai per te se non corri

Io piglio pianino pe' quella stradella, perché quell'omino lo so' che padella

Che credi carino che sian dei bambocci! Ma fanne meno, corri a fa' i cocci.

Fu di Marino il triste consiglio di usar le cartucce del poro Marsiglio

che poi da un esame so' risultate perniente asciutte, ma di vino bagnate

LUPI Mario

ALLA RISCOPERTA DEL PRESEPE

Come ha avuto modo di dire il Santo Padre nel corso di una sua recente omelia, il Presepe è sempre stato parte della nostra cultura, persino per coloro che non si professano credenti. Ed è in tale contesto che nella Chiesa parrocchiale di Sorano i giovani delle Scuole elementari e medie hanno realizzato originali presepi che hanno raccolto apprezzamento e unanimi consensi. Particolarmente bello è stato quest'anno quello allestito nella navata destra della nostra Chiesa dai due presepi Gigi e Fulvio, ai quali sono andati i complimenti lasciati sul "libro degli ospiti" dai numerosi turisti in visita al paese. Un grazie sentito a Gigi e Fulvio anche per tutte le altre molteplici attività che svolgono in favore della Parrocchia. Oltre a ciò mi pare doveroso ricordare il Presepe di straordinaria fattura e di grandissimo pregio estetico realizzato nella frazione di Castell'ottieri da DE ANGELIS Elviro. Trattasi di una vera e propria opera d'arte, dove sono stati riproposti in scala suggestivi scorci panoramici di Sorano, Pitigliano; Sovana, Castello. Di notevole bellezza e complessità risultano le opere scolpite in blocchi di tufo. Il tutto è esposto nei sotterranei della chiesa di San Bartolomeo, ed essendo aperti al pubblico per tutto l'arco dell'anno, si consiglia, per chi ancora non lo avesse fatto, di farci una visita perché ne vale veramente la pena.

Richiamandosi alla parole del Papa, che ha definito il Presepe "una familiare e quanto mai espressiva rappresentazione del Natale" tante famiglie Soranesi, hanno rievocato la Natività realizzando tra le pareti domestiche semplici ma significativi presepi. Gli elementi sempre presenti sono la grotta, con Maria, Giuseppe il bue, l'asinello, l'Arcangelo Gabriele e i 3 Re Magi. Quindi all'esterno la stella cometa, pastori, pecorelle, villaggi, tortuosi sentieri e l'immane fiume di carta stagnola. Oltre alle varie rappresentazioni statiche della Natività, anche quest'anno, a Sorano e Frazioni, è stato riproposto il presepe vivente. Particolarmente apprezzato è stato quello di Sorano, previsto all'aperto lungo le vie del Poio, poi, a causa delle avverse condizioni meteo, realizzato all'ultimo momento nei locali del "Cortilone". Benchè

organizzato in fretta e furia, ha comunque riscosso un successo oltre le aspettative previste, suscitando nei numerosi visitatori forti emozioni.



Durante le varie rappresentazioni sono stati raccolti fondi per un importo superiore a 3.000 Euro, che andranno devoluti, tramite la CARITAS, alle popolazioni colpite del maremoto in Asia. A conclusione, il Natale è la festa più bella, suggestiva e sentita della cristianità: senza il Bambinello, la Madonna, S.Giuseppe, il bue e l'asinello che Natale sarebbe?

Claudio FRANCI

LA CHIESINA DEL BORGO



NUOCE GRAVEMENTE ALLA SALUTE



Vecchia bionda addio! Non ti vuole più nessuno. Dal 10 gennaio tutti i luoghi pubblici a partire dai bar, dai ristoranti fino agli uffici e ai circoli ricreativi ti hanno chiuso le loro porte.

Eri nata come lusso di pochi eletti, sei divenuta moda di tutti, o quasi. Ma diciamocelo sinceramente: non hai mai avuto cura dei tuoi spasimanti, e neanche di chi ti ha sempre detestata. Il tuo fumo è stato, è e sarà ancora causa di malattie gravi; quando si invitano i bambini a non conoscerti non lo si fa per privarli di un qualche piacere, ma il tuo fascino attrae lo stesso e sempre più feroce.

Sono questi validi motivi per cacciarti dai luoghi frequentati. Il tuo fumo, quello passivo, è insopportabile anche per i tuoi compagni. Quella densa nebbia grigia che ha caratterizzato da sempre luoghi di lavoro e tempo libero è stata rimossa e non tornerà mai più.

Non sperare nella clemenza dei gestori o dei tuoi amanti che se ne fregano del divieto, le salate contravvenzioni sono lì per convincerli a cacciarti. E non sperare neanche nella benevolenza di chi accetterà di adattare gli stabili alla legge: l'investimento è fuori dalla portata del 95% degli interessati.

Sicuramente continuerai ad ammalare generazioni, ma questo è il primo deciso passo verso la tua fine. Altri paesi l'hanno fatto, in Buthan hanno persino vietato la tua vendita. E neanche i miliardi dei tuoi produttori riusciranno a farti apparire di nuovo in TV o sui giornali. Ora è finalmente tangibile la presa di coscienza del mondo intero.

Cara sigaretta, non ci mancherai!

Diego BELLUMORI

QUANDO LA PARROCCHIA DIVENTA UNA GRANDE FAMIGLIA

Nelle parrocchie si organizzano via via tante cose e si prendono tante iniziative: alcune riescono bene, altre meno bene; a volte, poi, succede che, durante lo svolgimento di alcuni appuntamenti o feste si crei un'atmosfera particolare che li rende veramente momenti speciali. Credo che sia questo il caso di ciò che si è svolto a Sorano nei giorni di sabato 11 e domenica 12 dicembre. In ottobre i ragazzi di Sorano e frazioni si erano recati dai loro amici del Saragiolo per un pomeriggio di festa insieme. Inutile dire che il tutto era riuscito al meglio ed eravamo stati accolti con grande entusiasmo da don Giampietro e dai suoi parrocchiani. Sabato 11 dicembre abbiamo ricambiato l'invito e i ragazzi del Saragiolo sono venuti a Sorano. Vi è stata molta partecipazione da parte di tutti: hanno preso parte alla festa un bel numero di bambini e ragazzi, accompagnati naturalmente dai genitori, che hanno avuto il ruolo fondamentale di aiutare per organizzare le attività e la merenda. Dopo un momento di riflessione collettiva, i ragazzi, divisi in squadre, sono stati protagonisti di una grande caccia al tesoro che aveva però un significato particolare: come i Re Magi, i partecipanti al gioco dovevano "guardare", "cercare", "mettersi in cammino". La caccia è stata molto vivace ed ha portato nel centro storico di Sorano un po' di scompiglio insieme a tanta allegria.



Il punto di arrivo della caccia al tesoro era la Chiesa: qui i ragazzi si sono riuniti per un momento di preghiera finale ed è proprio in questa occasione che si è creata un'atmosfera particolare che ha reso quel momento indimenticabile. Dopo aver ascoltato la testimonianza di due volontari che operano nell'ambito di Africa Mission, l'organizzazione fondata da don Vittorione, e che proprio quel giorno per nostra fortuna si trovavano a Sorano, c'è stato un momento di adorazione: nella Chiesa piena di ragazzi è sceso un grande silenzio, lasciando a bocca aperta i pochi adulti che erano presenti. Il tutto si è poi concluso con la merenda e con lo scambio di piccoli doni che i ragazzi dei due paesi avevano preparato. La Domenica poi la festa ha avuto seguito a San. Quirico, dove presso la rotonda, il nostro Vescovo ha incontrato le famiglie del soranese

Dopo un breve momento di preghiera, mons. Meini ha parlato a nonni, genitori e ragazzi, lanciando un messaggio incoraggiante alle famiglie presenti: senza chiudere gli occhi di fronte ai problemi che affliggono oggi la situazione della famiglia, ne ha però evidenziato gli aspetti più positivi ed il significato profondo, parlando in maniera sintetica e semplice, ma allo stesso tempo esaustiva. Sono convinta che ogni famiglia presente si sia portata a casa una "ricarica di forza e di coraggio" per rinnovare il cammino della famiglia alla luce della fede. L'altro aspetto evidenziato dal Vescovo è stato la dimensione di apertura verso l'esterno che la famiglia è chiamata ad avere.

La serata si è conclusa con una cena che ha visto protagoniste tutte le famiglie insieme al Vescovo, che si è gentilmente intrattenuto in un clima sereno e conviviale.

Un grande grazie a Mons. Meini e a don Tito che, fra le altre cose organizza incontri mensili con le famiglie, perché queste occasioni hanno il grande pregio di unire non solo famiglie al loro interno, ma anche fra loro: stando insieme ci si conosce e magari si ha modo di far nascere un'amicizia o di scoprire qualche affinità con persone che fino a quel momento si conoscevano solo di vista o addirittura non si conoscevano proprio.

Anna Rosa CONTI



MONTORIO E' TORNATO AGLI ANTICHI SPLENDORI

Il 19 dicembre u.s., nella frazione di Montorio, ha avuto luogo una suggestiva cerimonia di inaugurazione per festeggiare l'ultimazione dei lavori di restauro che hanno visto interessato lo stupendo Borgo medioevale. La cerimonia è iniziata con la celebrazione della S.Messa officiata dal nostro Vescovo mons. Meini e concelebrata da Don. Tito e Don. Giampietro. Al termine del rito religioso hanno preso la parola alcune delle autorità presenti ed ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento al defunto dott. Goria. La presenza della Fanfara dei Carabinieri e una rappresentanza del Corpo forestale dello Stato in uniforme storica, hanno allietato la cerimonia che si è conclusa con un rinfresco offerto agli invitati.

SORANO E LO SPORT

Lo sport è una componente essenziale della vita quotidiana. Chi lo pratica può farlo con diverse motivazioni: occupare il tempo libero, coltivare lo stato di benessere fisico, scaricare le tensioni quotidiane, o come semplice piacevole passatempo.



Nel nostro Comune il calcio, come regola generale, è lo sport più seguito. Due sono le squadre che militano nei campionati dilettantistici a livello provinciale, il S.Quirico e il Sorano. Inoltre, grazie all'impegno e buona volontà da parte di alcuni genitori, i ragazzi più piccoli partecipano con entusiasmo, passione e sano spirito sportivo al campionato giovanile "esordienti". Purtroppo, per la mancanza di strutture idonee, non c'è possibilità di praticare molte altre discipline, sebbene funzioni un attivo circolo pescatori, numerosi siano coloro che si dedicano alla caccia, diversi gli appassionati di ciclismo praticato a livello amatoriale, e sempre in costante aumento i praticanti podisti. Alcune personali considerazioni, senza alcuna intenzione di fare polemiche, sul calcio nostrano che come già detto è lo sport più praticato e che fino a qualche anno addietro era seguitissimo e coinvolgeva in pratica tutto il paese. La volontà ossessiva di raggiungere traguardi sempre più "ambiti", la voglia di vincere ad ogni costo, l'utilizzo di giocatori non del luogo (profumatamente pagati che non hanno però portato ai risultati sperati), le mutate condizioni del tessuto sociale del nostro territorio, l'aver a volte usato il calcio per interessi politici, ha portato moltissimi soranesi ad allontanarsi da questo sport. Di conseguenza anche la funzione aggregatrice che il calcio ha sempre avuto nella nostra realtà è venuta meno, anzi paradossalmente è diventato un ulteriore elemento di discordia e divisioni fra le persone. Fortunatamente in quest'ultimo periodo sembra ci sia stata una inversione di tendenza nella gestione della Società Sportiva. Sono stati rivalutati ed utilizzati molti validi giocatori locali, le spese di gestione sono state sensibilmente abbassate, l'utilizzo di giocatori "stranieri" è stato ridotto al minimo indispensabile, l'obiettivo preposto è di fare un campionato dignitoso ma senza l'assillo e la necessità di vincere ad ogni costo e, nella malaugurata ipotesi di una "retrocessione", non fare drammi particolari. Si spera che questa nuova politica intrapresa sia costantemente seguita e sicuramente darà nel tempo risultati positivi, ma soprattutto servirà a riavvicinerà a questo sport gran parte dei soranesi. Due parole di elogio credo debbano essere spese in favore dell'Associazione Podistica Soranese che da diversi anni promuove il podismo nel territorio e organizza la tradizionale marcialonga di ferragosto sul suggestivo percorso Sovana - Sorano. Grazie ad essa molte persone hanno scoperto la passione per questa disciplina. Anche quest'anno la marcialonga ha riscosso un grosso successo sia per il pubblico presente, che per la partecipazione di moltissimi atleti, alcuni dei quali di livello internazionale, tanto da diventare una delle competizioni podistiche più apprezzate e importanti del panorama provinciale. Credo inoltre che sarebbe molto utile rilanciare, da parte degli organi scolastici, i "giochi della gioventù/giochi studenteschi", che ormai da diversi anni non si tengono più. Tale iniziativa permetterebbe di avvicinare i giovani alle varie discipline dell'atletica, di migliorare l'offerta formativa sportiva della scuola e di promuovere la pratica sportiva di un alto numero di ragazzi nelle più svariate discipline.

Claudio FRANCI

A DON. TITO DAGLI AMICI DI ORBETELLO

Rilettura delle Memorie e Storia tra **DUE FIUMI**.

Un giorno non lontano (*dies tertius mensis Augusti, a.D. duemillesimotertio*), chitarra alla tracolla, breviario nella saccoccia, l'amico **TITO**, si mise in viaggio e andò nel paese dei *due fiumi* (Gn. 24, 10).

Superato il "ponte Chiavai" e arrivato all'altezza di "Mirafiora" si mise a strimpellare:

Alzano i fiumi

Alzano i fiumi la loro voce,

Alzano i fiumi il loro fragore,

Sal. 93 (92), 3

Gli fece eco una voce che diceva: i *fiumi* battono le mani - Sal. 98 (97), 8.

Evitata la tentazione della "Pietramora" e i fiumi del "Corano", affrontò gli ultimi tornanti che portarono ad un altipiano tufaceo... Per ritrovarsi su nuovi canyons, ovattato dagli odori di un caseificio consorziato; la pancia pregustava trastulli pantagruelici, ma il cuore risentiva del franger lagunare che gli procurava tristezze esistenziali.

Riecco la voce consolante: farò scaturire *fiumi* su brulle colline (Is.41, 18)

Anzi: essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a *fiumi* d'acqua (Ger.31,9).

Preso possesso della canonica, iniziò a cantare insieme a Daniele: benedite, mari e *fiumi*, il Signore (3,78).

Ritemprato ai piedi della bastionata fortezza ursinea, ha preso una boccata d'aria al Masso Leopoldino, ha accordato - davanti al palazzo Comitale nella Piazza del suo Niccolò - la chitarra ed insieme a Maurillo, Fiorenzo, Franco e Carlo, lungo la via dello sdrucchiolo si sono portati alla Chiesina del Borgo (la Madonna del Buon Consiglio) per cantare insieme ai colombari di Castelvecchio.

Come dice la scrittura: *fiumi* d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno (Gv.7,38).



E' MORTO DON LUCIO

Lunedì 10 gennaio u.s., dopo una breve e grave malattia, cessava di vivere all'ospedale di Pitigliano don Lucio MATTEI, parroco di Semproniano, Petricci e Cellena ed incaricato diocesano per la musica sacra. Aveva compiuto 75 anni lo scorso agosto. Le esequie sono state celebrate dal Vescovo mons. Meini e dai Sacerdoti della Diocesi, nella Chiesa del paese natale, Semproniano. Ai familiari le condoglianze della Comunità di Sorano.

MONDI DIVERSI A CONFRONTO

Il distacco dall'ovattata realtà liceale necessita una netta presa di posizione che cela dietro di sé una pesante responsabilità: la vita di un ragazzo prende un definito input in conseguenza di questa.

Da ciò nasce l'idea di un tentativo di analisi delle motivazioni e dei sentimenti che hanno spinto due coetanei a scelte radicalmente diverse: quali sono gli aspetti che un giovane valuta quando si trova a dover scegliere tra una carriera universitaria e un precoce inserimento nel mondo del lavoro?

Cercheremo una risposta attraverso una sorta di "intervista doppia": una comparazione delle risposte che Daniele e Diego daranno alle stesse domande sarà senza dubbio interessante.



1) UNIVERSITA' O LAVORO: COSA HAI SCELTO PER IL TUO FUTURO?

DANIELE: *Università, università, cento volte università!! Non ho mai avuto il minimo dubbio, cosa che invece non è successa per la scelta dell'indirizzo da intraprendere: ero diviso tra ingegneria e fisica ma poiché "al cuor non si comanda" ... presto ci sarà un fisico in più in Italia!*

DIEGO: *Ho provato l'Università e sono tornato sui miei passi cercando e trovando lavoro.*

2) QUALI SONO LE MOTIVAZIONI CHE HANNO SUPPORTATO LA TUA SCELTA?

DANIELE: *Una smodata sete di conoscenza. Le leggi che regolano il mondo non possono non affascinare e io ne sono stato letteralmente rapito. Inoltre lo studio mi ha sempre gratificato e l'università da questo punto di vista è il luogo più stimolante che esista per un giovane curioso ed entusiasta: la condizione ottimale per l'apprendimento. Non può passare in secondo piano, poi, il fatto che l'università sia il "regno" della gioventù: ti trovi ogni giorno a contatto con una miriade di ragazzi che condividono i tuoi stessi interessi. E non è poco...*

DIEGO: *Prima di fare una scelta definitiva ho provato a frequentare il primo anno di Università e non ho fatto altro che confermare le sensazioni post-diploma, non riuscivo più a realizzarmi studiando e i risultati conseguiti, sebbene rispecchiassero quelli ottenuti alle superiori, non mi davano la stessa soddisfazione di prima; quindi ho fatto le mie riflessioni senza pressioni esterne né fretta e ho imboccato la mia strada.*

3) COME SUCEDE IN QUALSIASI CONTESTO, OGNI DECISIONE SI PORTA DIETRO LATI POSITIVI E LATI NEGATIVI. QUALI SONO STATI, NEL TUO CASO?

DANIELE: *La prima cosa che mi viene in mente è il fatto che l'università funge un po' da "surgelatore del tempo": sono anni in cui sei ancora più "ragazzo" che "uomo" e ciò permette di preservare il lato fanciullesco della propria personalità. Se aggiungiamo che, facendo una scelta ben ponderata, ti ritrovi a studiare esclusivamente quello che ti interessa, la gratificazione che puoi ricevere da questi anni è incalcolabile. Di contro, i ritmi serrati ti costringono spesso ad affannose corse allo scopo di superare nel modo più brillante possibile esami e prove varie. Quest'ansia continua rischia di minare l'entusiasmo e l'interesse verso ciò che ti è sempre piaciuto può addirittura scemare. Ma questo è esclusivamente un problema di tipo logistico.*

DIEGO: *Sicuramente mi sento più tranquillo e soddisfatto; l'aspetto senza dubbio migliore è la consapevolezza di aver raggiunto un'autonomia che prima non avevo e su questa gettare fin da ora le basi di un futuro solido.*

4) C'E' QUALCHE PECULIARITA' DELLA VITA DELL'ALTRO CHE RUBERESTI VOLENTIERI?

DANIELE: *Senza ombra di dubbio l'indipendenza economica che un lavoro stabile ti permette di ottenere. Un universitario è costantemente sotto l'ala protettrice della famiglia: i genitori sono una condizione necessaria per ottenere un qualunque tipo di successo. Per un lavoratore non è così: i soldi che spende sono quelli che ha guadagnato e credo che questo sia motivo di orgoglio, nonché una decisa responsabilizzazione. Inoltre non tralascerei il fatto che un lavoratore non è costretto sempre e comunque a dimostrare di sapere: dipendere in maniera così critica dal giudizio di altre persone è l'aspetto forse più stressante dell'università. Tutto ciò non sussiste nel mondo del lavoro (o perlomeno questo aspetto è decisamente meno accentuato).*

DIEGO: *No, come ho detto prima sono pienamente soddisfatto della mia scelta. Il fatto di aver frequentato per un breve periodo l'università, mi permette di affermare con sicurezza che non c'è niente che rimpiango di quella realtà.*

5) QUALI SONO, AL CONTRARIO, LE COSE CHE PROPRIO NON GLI INVIDI?

DANIELE: *Non saprei, anche perché il mio giudizio cambierebbe da lavoro a lavoro. Di sicuro so che se mi fossi addentrato nel mondo del lavoro non mi sarei senz'altro potuto occupare di ciò che mi interessa sul serio. Avrei dovuto accontentarmi, in altre parole. Probabilmente, considerato i tempi che corrono, anche con una laurea in mano non riuscirei a coronare i miei sogni: avrò però la consapevolezza di averci provato in tutti i modi senza aver lasciato nulla di intentato. Poi chissà: nella vita non si sa mai!*

DIEGO: *Credo che se stessi ancora studiando e se riuscissi a trarre soddisfazioni dallo studio avrei dei grossi grattacapi riguardo il mio futuro del tipo: cosa sarò? Cosa farò? Quando avrò finito l'Università troverò un lavoro che ricompenserà gli sforzi di questi studi?*

6) GUARDATI INDIETRO: SEI ANCORA CONVINTO DI AVER FATTO LA SCELTA GIUSTA?

DANIELE: *Non una sola: tutte e due le mani metterei sul fuoco, tanto sono certo di aver colto nel segno! Il Daniele di tre anni fa non aveva la minima idea di quanto fosse perfetto e poetico il meccanismo che regola il mondo: il Daniele di oggi è ben lontano dall'averlo capito, ma è convinto di aver imboccato la strada giusta ed è fermamente deciso a percorrerla tutta! Sì, credo di aver fatto la scelta migliore!*

DIEGO: *Sì, lo sono! Potrei pensare di riprendere l'Università, ma SOLO se questo sarà indispensabile ai fini di una carriera lavorativa. Tuttavia in quello che ho fatto fin'ora non sono mai stato limitato per non avere la laurea. E me ne sono levate di soddisfazioni!*

7) GUARDATI AVANTI, ADESSO: CHE UOMO SARAI TRA DIECI ANNI?

DANIELE: *Quando fantastico sul mio futuro, mi vedo mentre recito il discorso di ringraziamento per il Nobel...quando torno con i piedi per terra, invece, vedo un uomo realizzato, con un lavoro che lo appassiona e senza alcun rimpianto! Un uomo che, se gli riproponi tutte le domande di questa intervista, ti risponde precisamente come ha fatto dieci anni prima, perché è pienamente soddisfatto delle scelte che ha fatto.*

DIEGO: *Una persona soddisfatta della strada che ha fatto, spero capace di aver messo su una famiglia a cui dedicarsi e dalla quale trarre ancora soddisfazioni.*

8) SALUTATEVI!!

DANIELE: *Beh, che dirti, caro Diego? Si può arrivare alla meta attraverso strade diverse: mi auguro che le nostre ci conducano proprio là dove vogliamo arrivare!*

DIEGO: *Ciao Daniè e in bocca al lupo!*

Daniele FRANCI
Diego BELLUMORI